

Educare allo sviluppo sostenibile Il Casnati nel programma Onu

Istruzione

Al via un progetto finalizzato a favorire il riconoscimento del disagio emotivo

È il Centro Studi Casnati una delle cinque scuole in Italia ad aver aderito al Global School Program, l'iniziativa delle Nazioni Unite che vuole implementare l'educazione allo sviluppo sostenibile.

In questo rinnovato quadro educativo, il dialogo tra professori e adolescenti rafforza la sua importanza, con l'obiettivo di combattere violenza, senso di fallimento e inadeguatezza tra gli studenti. Dopo un attento lavoro di ricerca (sulle tecniche internazionali di Socio-Emotional Learning, Sel), i vertici del Centro Studi hanno dunque deciso di promuovere un progetto finalizzato a favorire il riconoscimento del disagio emotivo negli adolescenti, nell'ottica di prevenire e agire in maniera tempestiva sullo stesso: «Sono diversi anni che il Casnati è sensibile a questi temi: abbiamo attivato un servizio di supporto psicologico per i nostri ragazzi, interno alla scuola, che è un valido aiuto nei momenti



Il Centro Studi Casnati di Como

di difficoltà – commenta **Federica Quartesan**, docente e advocate Gsp -. Dopo la pandemia ci siamo resi conto delle richieste di aiuto sempre in crescita, dunque occorreva muoversi con strumenti diversi, in classe, ogni giorno. Per questo abbiamo deciso di intervenire anche sulla formazione del corpo docenti». Dello stesso parere anche **Laura Arrigo**, presidente del Centro Studi Casnati, la quale riconosce negli insegnanti un ruolo chiave per creare un ambiente il più possibile validante dello stato emotivo degli adolescenti: «Coordinare un te-

■ «Dopo il Covid ci siamo accorti delle richieste di aiuto in costante crescita»

■ Il format del progetto prevede 10 incontri della durata di due ore ciascuno

am di docenti significa curare la loro formazione, sperimentando in prima persona i percorsi di aggiornamento proposti. In questo caso, non si tratta solo di formare e di formarsi ma di cogliere un'opportunità incredibile per sé stessi, da donare poi agli altri attraverso il lavoro quotidiano. Il percorso che svolgeranno non insegna solo a riconoscere il disagio emotivo ma allena anche le soft skills, dunque le competenze trasversali che sono essenziali nella vita e che la scuola deve esercitare, a tutti livelli, insieme alle competenze didattiche».

Il format del progetto prevede 10 incontri di 2 ore ciascuno, per un totale di 20 ore. A condurre le riunioni, ogni lunedì, il dottor Davì, psicologo, psicoterapeuta e formatore Dbt nelle scuole: «La scuola è un luogo fondamentale durante il periodo dell'adolescenza. Un ambiente sistematicamente invalidante, in cui l'adolescente sente di non avere il diritto a provare una certa emozione e viene giudicato negativamente per questo, può contribuire all'insorgenza di una disregolazione emotiva potenzialmente significativa da un punto di vista clinico». **S. Nav.**